

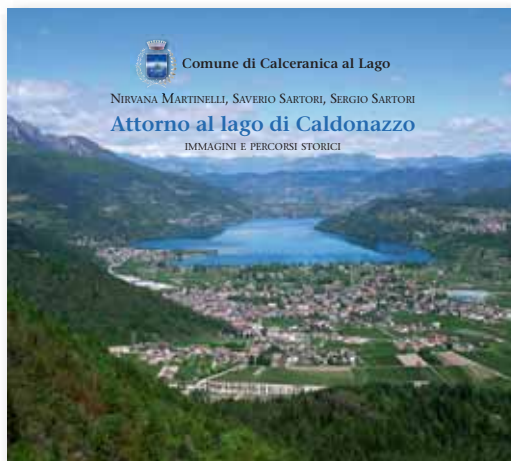


Un libro voluto e curato da chi vive sul lago di Caldonazzo. Per ricostruire la storia e mostrare i cambiamenti del paesaggio attorno al lago ad opera dell'uomo. E pensare al futuro

di Maddalena Di Tolla Deflorian

# Attorno al lago e lungo la storia

Stampato dal Comune di Calceranica con il contributo della Cassa Rurale di Caldonazzo e del BIM Brenta, è stato pubblicato di recente un volume dedicato al più grande lago interamente trentino: è "Attorno al lago di Caldonazzo. Immagini e percorsi storici"; gli autori sono Nirvana Martinelli, Saverio Sartori e Sergio Sartori, coadiuvati da un gruppo di collaboratori residenti nei dintorni del lago. È un esempio non comune di riappropriazione, appassionata e competente, di storia locale da parte dei cittadini, in collaborazione con un'amministrazione comunale che ci ha voluto credere e, come ha detto Vincenzo Cali, già Direttore del Museo



La copertina del libro "Attorno al lago di Caldonazzo. Immagini e percorsi storici" e due delle tante immagini, del lago e delle zone circostanti, che raccoglie.



storico in Trento, si tratta anche di un serio lavoro sotto il profilo storiografico, di approfondimento e ricchezza documentale rari.

**Il libro ricostruisce la storia antropica e idrogeologica del lago, degli usi civici, dei conflitti** con i vari poteri stranieri succedutisi nel tempo e racconta la secolare vicenda della lotta per l'autonomia e la democrazia, conquista faticosa delle popolazioni rivierasche, spesso private da parte dei signori di passag-

gio dei più semplici diritti, come la pesca di sussistenza. Racconta anche le difficoltà storiche dei Comuni di collaborare alle opere necessarie per il benessere della popolazione.

Il volume è diviso in due parti. La prima è una ricca raccolta di fotografie in bianco e nero, con foto recenti e immagini vecchie; la seconda è la ricostruzione storica ed ecologica, con documenti d'archivio preziosi.

**Le fotografie spaziano dalla veduta del lago e dintorni, ai dettagli naturalistici e della vita dell'uomo**, con le reti dette *bartadei* appese ai salici, la lucidatura delle pentole di rame, ma anche le dure immagini dei bombardamenti durante la guerra. Ci sono anche gli scritti di Cesare Battisti, indimenticabile studioso e geografo, prima ancora che appassionato politico e intellettuale.



Le immagini delle acque in piena e del ghiaccio invernale che piega i pontili ricordano che il lago è una potente macchina vivente, dinamica e fragile al tempo stesso.

Le foto documentano anche le manifestazioni degli anni '70 contro l'abusivismo edilizio, che ha lasciato il pesante segno di un'occupazione delle sponde con costruzioni, riducendone in grande misura la naturalità e la libera fruizione.

Esemplare la foto di Punta Pescatori nel 1965, visibili "le profonde ferite al versante della collina di Tenna provocate dalla costruzione del nuovo tronco della statale della Valsugana, con in primo piano la bonifica della spiaggia "dei pescatori" fatta con materiale da riporto che ne ha stravolto l'aspetto e soprattutto la profondità".

Il libro mostra come sia cambiato il paesaggio attorno al lago ad opera dell'uomo, oggi esso infatti presenta un bacino minore, un territorio densamente costruito; per secoli l'area era dominata da terreni paludosi e campi con nuclei abitati molto minori, masi sparsi e carreggiate di terra battuta e sentieri; le vecchie fotografie mostrano anche l'arrivo della ferrovia nel 1898, centrale per il lancio turistico della Valsugana.

**Si racconta anche come fino al 17° secolo il bacino del lago fosse più ampio**, raggiungendo a nord l'isoletta della Chiesetta di San Cristoforo e a sud quasi il limite della attuale via Andanta; il bacino è stato poi ristretto nella parte perginese con bonifiche, e a sud con l'abbassamento del fiume Brenta, per conquistare terreno agricolo e migliorare la situazione sanitaria.

Il racconto dipana poi l'evoluzione economica, che poté fare un salto qualitativo soprattutto grazie al turismo e con l'affrancamento dei Comuni dai diritti feudali di proprietà privata sul lago e terreni.

Oggi che l'autonomia e la democrazia sono reali, le popolazioni rivierasche hanno il compito, il dovere e la possibilità di conservare questo gioiello naturale, che ospita una colonia di svassi e centinaia di uccelli stanziali e migratori e una vegetazione fragile, con il canneto che accoglie la nidificazione degli uccelli e purifica le acque stesse. Le ricerche citate nel libro attestano che dai tempi del botanico Marchesoni (anni 40 del '900) agli anni '80 si registra una notevole riduzione della biodiversità vegetale come numero di specie presenti, come tipi di associazioni vegetali e come variabilità al loro interno.

**Le cause sono l'artificializzazione delle sponde del lago e lo sconvolgimento degli equilibri ecologici.** È una perdita netta. E non sembra di intravedere un impegno comunitario per recuperare la ricchezza biologica e paesaggistica perduta.

L'ultima pagina del libro affronta il futuro: oggi il lago sta meglio, ripulito da scarichi fognari e industriali, tramite le fognature realizzate negli anni '70 e il sistema dei limno, con una piccola (insufficiente) porzione di canneto protetta e regolate per la pesca e l'urbanistica. Si sta ragionando però sullo sfruttamento turistico da intensificare, con vantaggi economici certi, ma anche con seri rischi di ulteriore degrado e impoverimento.